

Wolfgang Amadeus Mozart

di W. G.

Wolfgang Amadeus Mozart nacque il 27 Gennaio 1756 a Salisburgo, piccolo centro austriaco dotato, per tradizione, di una vita musicale assai ricca, favorita dai locali principi - arcivescovi, e talvolta in concorrenza con la stessa Corte di Vienna.

Il padre Leopold, violinista e Maestro di cappella alla corte di Salisburgo, fu la guida musicale attenta ed intelligente del piccolo Wolfgang, che mosse i primi passi nel campo della composizione a soli cinque anni, rivelando, in modo già inequivocabile, il suo precocissimo talento. Di tournée in tournée, il genio di Mozart autore ed esecutore, sotto la costante ed illuminata guida paterna, divenne noto ai palcoscenici di tutte le grandi capitali europee, da Monaco a Parigi, da Bonn a Londra, da Amsterdam a Vienna, a Milano, Bologna, Firenze, Roma, mentre la graduale consapevolezza delle proprie capacità ed il desiderio di misurarsi su scala europea venivano a scontrarsi sempre di più con il vecchio "status" del musicista di corte, un dipendente "in livrea", destinato a sottostare, di fatto, alla volontà e ai "capricci" del suo protettore.

L'attività di *Konzertmeister* alla corte del nuovo arcivescovo di Salisburgo, Hyeronimus conte di Colloredo, rigido ed ottuso paladino del "senso del dovere", era diventata infatti per Mozart, intollerante di imposizioni e spirito essenzialmente libero, insostenibilmente oppressiva. Così, dopo la morte della madre adorata, dopo una grave delusione d'amore e a seguito di un fallimentare viaggio a Parigi, che lo pose bruscamente a contatto con l'amara realtà di un paese straniero reso inquieto da profonde tensioni sociali, Mozart, ormai venticinquenne, prese la coraggiosa decisione di abbandonare per sempre la natia Salisburgo, di rompere ogni rapporto di dipendenza cortigiana e di trasferirsi definitivamente a Vienna, grande e luminosa capitale mitteleuropea della musica, degna "rivale" di Parigi sul piano culturale, ma lacerata, alla pari della capitale francese, dal conflitto tra forti tensioni innovatrici e forze reazionarie.

Era l'anno 1781, ed iniziava per Mozart, appoggiato ed ammirato dall'imperatore d'Austria Giuseppe II, una carriera folgorante, unita ad una produzione musicale intensissima e ricca, che tocca i più diversi generi musicali, mentre Haydn, illustre rappresentante della "vecchia guardia" musicale di Vienna, non esitava a definirlo "il più grande compositore del mondo".

L'ingresso nella Massoneria, avvenuto nel 1784, coincide quindi con questo "momento d'oro" della vita del musicista, destinato purtroppo a tramutarsi, entro pochi anni, in un periodo di grandi difficoltà economiche, di precario equilibrio fisico e psichico, di sofferenze spirituali e di amara solitudine, confortata quasi unicamente dalla vicinanza della moglie, Costanza Weber, che gli fu fedele compagna fino alla morte.

Durante l'ultimo anno di vita, nel 1791, Mozart ricevette da un misterioso "signore di campagna", la commissione per un "Requiem", fatto che colpì profondamente la psiche del compositore, già consumato, nel fisico, da una non ben identificata malattia e dalle fatiche; il lavoro, che Mozart finì per collegare alla propria stessa

morte, rimase purtroppo incompiuto, nonostante il febbrile impegno che Mozart vi dedicò fino all'ultimo giorno della sua breve esistenza: esso è quell'immortale capolavoro, denso di drammaticità e pervaso di profondo lirismo, che il pubblico di tutto il mondo adora ed applaude da più di due secoli.

Alla fine di Settembre del 1791 ebbe luogo, al Volkstheater di Vienna, la "prima" del "*Flauto magico*", che ottenne un immediato successo; nella notte tra il 5 e il 6 Dicembre dello stesso anno Mozart si spegneva all'età di 35 anni, destinato, per colmo dell'ironia della sorte, a non ricevere neppure una personale sepoltura: il più grande genio musicale di tutti i tempi veniva infatti gettato in una fossa comune, per sempre privato di quel conforto di pianti e di onori che Foscolo ha immortalato nel suo celebre carne "I Sepolcri".

In una lettera del 4 Aprile 1787, indirizzata al padre morente, troviamo uno dei pensieri più sublimi espressi dal musicista sul senso della vita e della morte: "*... poiché la morte, a ben guardare, è l'ultimo vero fine della nostra esistenza, da qualche anno sono entrato in tanta familiarità con quest'amica sincera e carissima dell'uomo, che la sua immagine non solo non ha per me nulla di terrificante, ma mi pare addirittura molto tranquillizzante e consolante! ... E ringrazio Dio di avermi concesso la fortuna di avere l'opportunità - Lei mi capisce, da fratello a fratello - di riconoscere in essa la chiave della nostra vera felicità...*". Con queste parole il trentunenne Mozart, che da tempo avvertiva il presentimento di una fine precoce, invitava Leopold, padre e fratello in quanto anch'egli massone, ad affrontare con serenità l'ultimo passo, secondo gli insegnamenti di una più grande e comune Famiglia: la Massoneria.

L'ingresso di Mozart nella Loggia viennese "Alla beneficenza", preceduto peraltro da anni di lenta e progressiva preparazione, è del 14 Dicembre 1784; promotore ne fu, con tutta probabilità, il barone Otto von Gemmingen, ciambellano di corte e Consigliere della Corona, coadiuvato nella sua opera dal medico Dott. Wolff, che aveva salvato Mozart bambino dal vaiolo, nonché da Franz Anton Mesmer, studioso di scienze esoteriche e celebre per le sue teorie ed esperimenti sul magnetismo animale. (Ricordo, per inciso, che Mesmer ha ispirato sia il personaggio Colas il mago, in "*Bastano e Bastiana*", sia, 20 anni dopo, la figura del "vecchio filosofo" Don Alfonso nel "*Così fan tutte*", del 1790).

Dopo appena tre mesi dalla sua iniziazione, e precisamente in data 26 marzo 1785, Mozart fu elevato al grado di Compagno d'Arte nella Loggia "Alla vera concordia", fondata e diretta dal barone Ignaz von Born, di cui avremo ancora occasione di parlare, mentre il grado di Maestro - il più elevato che il musicista ottenne durante la sua rapida carriera di Libero Muratore - gli fu conferito a meno di un mese di distanza, cioè il 22 Aprile 1785, nella Loggia "Alla speranza incoronata", la più potente ed attiva in campo musicale tra le otto di allora esistenti a Vienna.

L'avanzamento di Mozart nella gerarchia di Loggia fu dunque assai rapido, probabilmente grazie al fervore massonico del musicista, al cui proselitismo è da attribuirsi anche l'ingresso nell'Ordine del padre Leopold, avvenuto nella già citata Loggia "Alla vera concordia", nel Marzo 1785. Anche per Leopold la "carriera massonica" si compì in breve tempo, ed egli raggiunse il grado di Maestro nello stesso giorno del figlio, cioè il 22 Aprile 1785. Leopold sarebbe poi morto a Salisburgo nel Giugno del 1787, senza aver più rivisto il figlio, con il quale mantenne tuttavia un intenso rapporto epistolare, in gran parte, purtroppo, distrutto dai familiari per ovvi motivi di "sicurezza".

A prescindere dal *"Flauto magico"*, il "corpus" della produzione massonica di Mozart è notevole, ed abbraccia diversi generi musicali, sia strumentali che vocali. All'interno della Massoneria, la musica costituì sempre un valido tramite sia per inculcare tra i membri sentimenti di umanità, saggezza, virtù, lealtà, sia per favorire una più profonda comprensione del concetto di *libertà*. Tale compito veniva affidato principalmente alla composizioni vocali, dotate, forse, di una facoltà comunicativa più diretta. Le *"cantate"* massoniche sono normalmente tripartite, conformemente al valore simbolico attribuito al numero tre.

La prima composizione "ufficiale" di Mozart dopo il suo ingresso nell'Ordine fu appunto una Cantata dal titolo "Il viaggio del Compagno", scritta nell'Aprile del 1785, in occasione della promozione del padre al grado di Compagno d'Arte; subito dopo, il musicista celebrò la propria investitura al grado di Maestro con la famosa *"Die Maurerfreude"*, ossia "La Gioia Massonica", altra cantata che egli dedicò al Maestro Venerabile della Loggia, il già citato Ignaz von Born, studioso di filosofia, diritto e scienza naturali, la cui fama di mineralogista ne determinò l'invito a corte da parte dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il 17 Novembre del 1785 veniva poi eseguita in Loggia, nel corso di una cerimonia funebre in ricordo di due fratelli scomparsi, la bellissima *"Maurérische Travermusik"*, cioè "Musica funebre massonica", mentre nel Gennaio dell'anno successivo venivano composte le due cantate *"Liberatevi, o Fratelli"* e *"Voi, nostra nuova guida"*, scritte per le cerimonie di apertura e chiusura della Loggia "Alla nuova Speranza Incoronata", originata dalla fusione di tre precedenti Logge.

Nel marzo del 1786, Mozart compose i due grandi *Concerti per pianoforte e orchestra in La maggiore (K488)* e in *Do minore (K491)*, quest'ultimo particolarmente carico di conflitti irrisolti e di intensa drammaticità. Uniti al *Concerto in Do maggiore K503* - vero grido liberatorio di trionfo, che rivela infine una conquistata sicurezza interiore da parte del musicista - questi due Concerti non nascondono elementi che li legano all'ideologia massonica: così la scelta delle tonalità - rispettivamente con 3 diesis e 3 bemolle, peraltro già frequenti nella precedente produzione musicale -, nonché il ruolo preminente riservato ai fiati, con particolare riguardo ai clarinetti che, come sappiamo, maggiormente venivano usati nelle Colonne d'Armonia delle cerimonie di Loggia. Non si ha notizia di altre composizioni massoniche di Mozart fino al 1791, anno del "Flauto Magico" e della prematura morte del musicista.

Della considerazione di cui Mozart godeva in ambito massonico fa fede non soltanto la pubblicazione postuma di una sua nuova *"Piccola cantata massonica" K623*, a beneficio della vedova Costanza, ma anche e soprattutto l'elogio funebre tenuto in Loggia - corale e commosso rimpianto del Fratello e dell'Artista - cui si accompagnava una poesia che ne esaltava le qualità umane e massoniche:

*"Nella vita fu buono, dolce, onesto
vero massone nella mente e nel cuore;
beniamino della Musica! Ci ha ricreati
infatti a più alti sentimenti!
Spezzato è il legame! Lo accompagni
la benedizione dei massoni, gaia e ardita;
il nostro amore fraterno lo guidi nel regno delle Armonie!
Noi che in silenzio ne seguimmo i passi
a cercare coloro che il destino aveva colpito,
là dove nelle capanne di poveri e vedove*

*così spesso egli recava doni a profusione;
là dov'era la sua gioia aiutare gli orfani,
vestire la nuda povertà, meritando quella benedizione
divina che lo ha accompagnato nella tomba;
cullato come da un canto di sirene, egli ha potuto
anche godere dello sguardo lieto dei suoi Fratelli poveri,
né si è mai dimenticato di essere un uomo!"*